

Non si è parlato alla Camera nè degli armamenti dell'Austria, nè della posizione triste nella quale questi armamenti hanno messo il nostro paese. Ma si è discusso con questo sottinteso. Come ha osservato giustamente il *Messaggero* di Roma — ed anche questo linguaggio di un giornale popolare molto diffuso è sintomatico — « dietro il velo delle parole insolitamente misurate dette alla Camera dai vari oratori, si intravedeva l'immagine di cose assai diverse dalla concessione ferroviaria Uvaz-Mitrovitzka: e l'interesse — si potrebbe dire la trepidazione degli Italiani — si concentrava, non sulle parole lette dal ministro o dai deputati, quanto su quello che... non è stato detto ».

Senza gl'irresponsabili, il paese non avrebbe saputo ora quale sia veramente la situazione, e non avrebbe spinto nè spingerebbe forse, come ha fatto il Governo, con una quasi unanimità non mai raggiunta, poichè anche buona parte dell'Estrema Sinistra ha abbandonato le vecchie fisime, a provvedere alla difesa della nostra frontiera!

Così credo sia venuto anche il momento di dire apertamente e senza tante circonlocuzioni, che l'opera per la organizzazione della Gendarmeria nei suoi effetti morali, all'infuori di tutto ciò che può riguardare la formazione di pochi quadri, e all'istruzione alla quale si sono dedicati con intelligenza ed amore gli ufficiali nostri, è completamente fallita. E che la posizione del Generale Italiano è stata, e sarà ancora — se le migliorate nostre relazioni con la Russia non faranno mutare le cose — ben diversa da quella che avrebbe dovuto avere, di fronte ai due Agenti Civili Russo ed Austriaco.

L'Agente Civile Russo, il Demmerik, anche nel primo periodo dell'intesa Austro-Russa, e quando